

XXX Rapporto sull'occupazione in provincia di Trento – 2015

Le informazioni desumibili dai dati (statistici e amministrativi) dei **primi nove mesi del 2015** sembrano indicare qualche timido segno di miglioramento negli indicatori del mercato del lavoro, in un contesto generale che si mantiene però generalmente statico.

L'indagine ISTAT sulle forze di lavoro conferma per i primi sei mesi del 2015 (non sono ancora stati divulgati i dati del terzo trimestre) una dinamica partecipativa crescente, che non trova però sufficienti sbocchi occupazionali. Si registrano quindi differenziali sfavorevoli rispetto allo stesso periodo del 2014, sia sotto il profilo dell'occupazione (con -1.000 occupati rispetto al primo semestre 2014), che di quello della disoccupazione (+1.600 persone in cerca di lavoro). Va però sottolineato che questi valori mediano movimenti contrapposti, con il primo trimestre dell'anno che asseconda la dinamica negativa dell'ultimo trimestre del 2014, e il secondo trimestre che mostra invece segni di ripresa sia sotto il profilo dell'occupazione che della (minore) disoccupazione.

Gli indicatori di offerta di lavoro relativi al secondo trimestre (il dato più aggiornato) mostrano un tasso di attività del 71,3% (in crescita di 0,8 punti percentuali), il tasso di occupazione che si attesta al 66,0% (+0,4 punti) e il tasso di disoccupazione che si incrementa sempre di 0,4 punti, raggiungendo il valore del 7,2%.

I segnali di miglioramento sono associati soprattutto alle nuove assunzioni, che risultano in crescita in ognuno dei primi tre trimestri dell'anno. Complessivamente – tra gennaio e settembre 2015 – si contano 98.249 assunzioni, il 3,6% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Se si esclude l'agricoltura, che segna un modestissimo segno negativo, gli altri due settori risultano in netta ripresa, con il secondario che fa segnare un incremento del 6,0% e il terziario che dopo le difficoltà degli ultimi anni mostra un +4,7%.

Anche guardando alle caratteristiche anagrafiche dei soggetti assunti e alle tipologie di contratto utilizzate i primi nove mesi del 2015 sono positivi.

La dinamica, si mantiene più positiva per i maschi (+3.119 assunzioni), ma crescono anche quelle femminili (+283) e lo stesso per quelle dei cittadini italiani (+3.287, rispetto alle +115 straniere). Si conferma il ritorno alla crescita nel nuovo anno anche della domanda di lavoro per i giovani (+785 assunzioni fino ai 29 anni, +1.721 nella fascia centrale e +896 tra i soggetti con più di 54 anni).

Per quanto riguarda la tipologia contrattuale, prosegue il declino del lavoro intermittente (post riforma Fornero), si accentua il calo dell'apprendistato (-140 assunzioni e -4,3%) e soprattutto come conseguenza della flessione in agricoltura diminuisce anche l'altro tempo determinato (-398 e -0,6%). L'aumento delle assunzioni tra il gennaio e il settembre dell'anno in corso, al dunque, si deve soprattutto al tempo indeterminato e in parte anche alla crescita del lavoro somministrato.

Il tempo indeterminato, grazie agli incentivi e alla maggiore flessibilità prevista dal contratto a tutele crescenti, nei nove mesi cresce di 2.895 unità per un +43,7%. C'è da dire come quasi il 60% di quest'aumento abbia interessato i giovani (1.221 fino ai 29 anni e 508 tra i 30 e i 34 anni) e ciò spiega le difficoltà incontrate in questi mesi dal contratto di apprendistato.

Peraltro bisogna segnalare il dato positivo anche su fronte delle trasformazioni in lavoro in forma stabile dei contratti in scadenza. Finora sono stati trasformati 3.056 contratti di lavoro a termine o in apprendistato in contratti a tempo indeterminato: 502 in più per un +19,7% rispetto a quelli trasformati nel corso dei nove mesi del 2014.

Appaiono confortanti anche i dati **delle iscrizioni ai centri per l'impiego** che, in fase di assunzioni in crescita, risultano in flessione. Lo stock di iscritti a fine settembre si attesta a 40.285 soggetti (il 4,8% in meno sullo stesso mese del 2014), con un calo più significativo per la componente femminile (-5,1%, contro -4,5% dei maschi). Le nuove entrate nei nove mesi ammontano a 18.376,

in calo dello 0,3% su base annua. Va sottolineato inoltre che tra questi nuovi iscritti è cresciuto il peso degli inoccupati e diminuito quello di chi aveva perso un precedente lavoro.

A fronte del citato flusso in ingresso nello stato di disoccupazione, nei primi nove mesi del 2015 si sono registrate 20.256 uscite dagli elenchi degli iscritti ai Cpl. Rispetto all'analogo periodo dell'anno prima, le uscite sono aumentate di 3.266 unità per un +19,2%. Tra le principali cause di uscita dagli elenchi dei Cpl, aumentano quelle per provvedimento di ufficio e le cancellazioni legate al rifiuto di politica attiva (dalle 797 alle 1.011, che incidono per il 5% sul totale delle uscite). Si registra però anche un positivo incremento delle opportunità occupazionali: crescono di 842, infatti, le uscite per avviamento al lavoro. Erano 10.594 tra il gennaio e il settembre del 2014, e diventano 11.436 nei primi nove mesi del 2015, rappresentando così, con il 56,5%, la maggioranza assoluta delle uscite dagli elenchi dei Cpl.

Non è invece altrettanto rassicurante il ricorso agli ammortizzatori sociali che continuano a indicare segni di difficoltà delle imprese soprattutto del secondario. Le ore di cassa integrazione autorizzate dall'INPS sono infatti cresciute del 19,2% raggiungendo un monte ore complessivo di 1.867.621 ore. La crescita ha riguardato esclusivamente la componente straordinaria dell'intervento (+33,2%) che rappresenta l'84% di tutte le ore concesse nei nove mesi.

Gli iscritti in mobilità nella lista 223/91 a seguito di licenziamento collettivo a settembre sono 1.939 (dato provvisorio), in crescita del 21,1% su base annua. Nei nove mesi le nuove iscrizioni in questa lista sono state 715, il 6,2% in più rispetto a quelle dello stesso periodo del 2014.